

# Alla scoperta dei compro oro

*Molti italiani vendono l'oro di famiglia nei negozi  
Ecco come funziona il business e le accortezze da adottare*

di **Dario Aquaro**

**I**l nostro Paese è sempre stato un grande consumatore di articoli di oreficeria e gioielleria.

Nelle case e nelle cassette di sicurezza degli italiani, che dagli anni Cinquanta hanno acquistato bracciali, anelli, collane e altri oggetti in oro al ritmo medio stimato di circa 200 tonnellate all'anno, sono presenti ancora grandi quantità di prodotti usati. In cinquant'anni (fino al 2005), poco per volta le circa 25 milioni di famiglie avevano accumulato un vero e proprio tesoro: quasi 10mila tonnellate di metallo giallo sotto forma di articoli di oreficeria, una "riserva aurea" equivalente a circa 7.500 tonnellate di oro greggio. Si tratta di un volume enorme, il cui valore — per avere un'idea — agli attuali prezzi di mercato (35 euro al grammo) si aggirerebbe intorno ai 260 miliardi.

Ma questa è una notizia che non è mai apparsa in alcuna statistica ufficiale,

neppure nelle pubblicazioni della Banca d'Italia sulla ricchezza delle famiglie italiane. Anzi, tale disponibilità di oro non risulta neanche da statistiche di mercato, perché in quello stesso periodo le vendite di oreficeria dai negozi venivano rilevate solo in base a dati che sottostimavano il fenomeno. Negli anni successivi, comunque, molte cose sono cambiate e quella riserva è stata evidentemente ridotta.

## **La riscoperta del tesoro "dormiente"**

A riportare l'attenzione e a far emergere il valore di questo tesoro "dormiente" è stato innanzitutto il fenomeno dei negozi cosiddetti di "Compro Oro", che nei Duemila sono nati come funghi: si stima che nel nostro Paese siano sorte circa 20mila attività specializzate, in aggiunta alle 20mila gioiellerie tradizionali spesso dispo-

nibili a svolgere lo stesso compito.

Il fenomeno della compravendita di oreficeria si è diffuso progressivamente dal 2005, da quando cioè il prezzo dell'oro — che per circa 35 anni si era mantenuto stabile attorno ai 8-9 euro al grammo — ha iniziato a crescere continuamente, fino a superare anche 40 euro al grammo. Molte famiglie (forzatamente o meno) ne hanno infatti approfittato per liberarsi dei vecchi gioielli conservati: prodotti fuori moda e che in genere contenevano alte percentuali di oro. «A ciò si sono aggiunti altri mutamenti di tipo sociologico. Un tempo — spiega il direttore di Confindustria Federorafi, Stefano de Pascale — i prodotti di oreficeria erano ad esempio considerati un classico regalo da offrire nelle occasioni importanti, soprattutto nelle zone del centro-sud Italia, il che ha spinto molti cittadini ad accumularne in casa. Ma in questo ruolo i gioielli sono stati pian piano soppiantati da altri articoli, come i viaggi e gli apparecchi tecnologici. Nel frattempo gli stessi imprenditori del settore orafo, per invogliare gli acquisti, hanno modificato le tipologie di prodotto: rendendoli con meno contenuto di oro e più rispondenti ai gusti della moda». Così, per esempio, dai 18 carati (750 millesimi) si è passati sempre più spesso ai 14 carati (585 millesimi), si è aumentata la presenza di argento oppure di metalli non preziosi per rendere gli oggetti meno costosi e più leggeri.

Ma il circolo della vendita dell'usato si è in tal modo autoalimentato, perché gli italiani si sono ritrovati in casa pro-

dotti non più "fashion", che hanno preferito cedere ai negozianti della "compro-oreficeria". Mentre il consumo tradizionale di prodotti finiti di gioielleria-oreficeria, a causa dell'elevato prezzo della materia prima, ha cominciato a languire e ha quindi sollevato importanti interrogativi anche nei distretti orafi tradizionali (Vicenza, Arezzo e Valenza), che hanno modificato i processi produttivi.

### LA PAROLA CHIAVE

## Carato

Oltre a essere un'unità di misura, il carato viene comunemente utilizzato per indicare il grado di purezza delle leghe d'oro. Misura questa purezza sulla base di uno standard che come parametro la base 24/24. Nel caso delle leghe d'oro dunque un "carato" equivale ad una parte d'oro su un totale di 24 parti di metallo costituente la lega. Ne deriva, ad esempio, che la dicitura 18 carati sta ad indicare che la lega è costituita da 18 parti d'oro fino e sei parti di altri metalli. La massima espressione di 24 carati indica la purezza massima (999 grammi di oro su 1.000).

## **Produzione e consumi di oreficeria**

Complice la crisi economica vissuta da molte famiglie, i negozi Compro Oro hanno acquistato centinaia di tonnellate di oreficeria usata. E gli stessi gioiellieri hanno giocoforza cominciato a soppiantare l'attività di permuta degli oggetti con quella di acquisto dell'usato.

Nel complesso, gli italiani si sono liberati di grandi quantitativi di articoli in oro e dunque il trend delle compravendite dell'usato, dopo il picco del 2012, ha cominciato a scendere. Basti

pensare che alla fine del 2013 si stima abbiano chiuso i battenti circa 8mila negozi e la raccolta media sia arrivata a circa il 50% rispetto all'anno precedente. Proprio a causa della gran mole di cessioni fatta negli scorsi anni, questa progressiva tendenza in calo si prevede che sia destinata a continuare. Ma fino a un certo punto.

D'altra parte il trend andrebbe comunque inquadrato in modo relativo: a livello di valori/quantità, infatti, il fenomeno dei Compro Oro ha superato già da tempo la produzione nazionale di oreficeria classica. Secondo recenti stime (fonte Gfms Gold Survey 2016), nel 2015 il consumo di oro greggio per la fabbricazione è diminuito del 2% rispetto all'anno precedente, risultando pari a circa 85 tonnellate: non solo a causa di performance minori di alcuni Paesi di esportazione, ma anche della cronica debolezza del mercato interno. Così non stupisce che l'anno scorso i consumi di gioielleria in oro in Italia siano stati deboli, con una contrazione pari al 4%, attestandosi sulle 18 tonnellate. Nello stesso periodo anche l'oro proveniente dall'oreficeria usata è sceso di circa il 9% rispetto al 2014, arrivando a circa 69 tonnellate, a causa del declino delle quotazioni dell'oro.

### Il ruolo dei Compro Oro nel mercato

I Compro Oro stanno all'industria dell'oreficeria così come i raccoglitori di rottami stanno all'industria della produzione di acciai. I Compro Oro acquistano un rottame, ossia un bene usato,

che non può più essere utilizzato per lo scopo originario, rotto, difettoso o semplicemente fuori moda, perché incontra più il gusto del mercato, e lo destinano quasi sempre alla lavorazione industriale che ha come obiettivo finale l'estrazione del metallo prezioso.

Parte di questa oreficeria usata viene affinata in Italia da parte dei banchi metalli e rivenduta alle aziende nazionali. Un'altra parte viene esportata direttamente in Svizzera, che nel panorama mondiale è sempre stata un hub per la commercializzazione dell'oro, e verso cui l'Italia è sempre stata un esportatore netto: le ultime statistiche, relative al 2015, parlano di un export verso il Paese elvetico pari a 60,5 tonnellate, contro un import di 38 tonnellate. Molte aziende industriali acquistano oreficeria usata direttamente da Compro Oro e dopo l'affinazione la usano come materia prima. Occorre però considerare la difficoltà nel rilevare tali dati, perché l'oreficeria usata ha lo stesso codice doganale di quella nuova.

Ad ogni modo il mercato italiano negli ultimi sei anni ha cambiato radicalmente la tipologia distributiva (che una volta dipendeva totalmente dalla Svizzera) e ha creato una catena distributiva interna che con l'alimentazione dei Compro Oro è diventata più importante. Circa 600 operatori professionali (tra cui anche aziende industriali), radicati sul territorio e che raccolgono da Compro Oro e da negozi tradizionali oreficeria usata, offrono un servizio di fusione, titolazione, acconto e addirittura ritiro a domicilio. Rivendono poi le

verghe ai banchi metalli classici, cioè quelli che hanno l'impianto di affinazione e che sono in tutto una ventina.

### Fisionomia degli esercizi di compro-oreficeria

Il numero dei negozi, dopo l'impenata degli anni scorsi, è considerevolmente calato. Così come il giro d'affari complessivo. Ma il fenomeno della "compro-oreficeria usata" sembra ormai integrato nel tessuto economi-

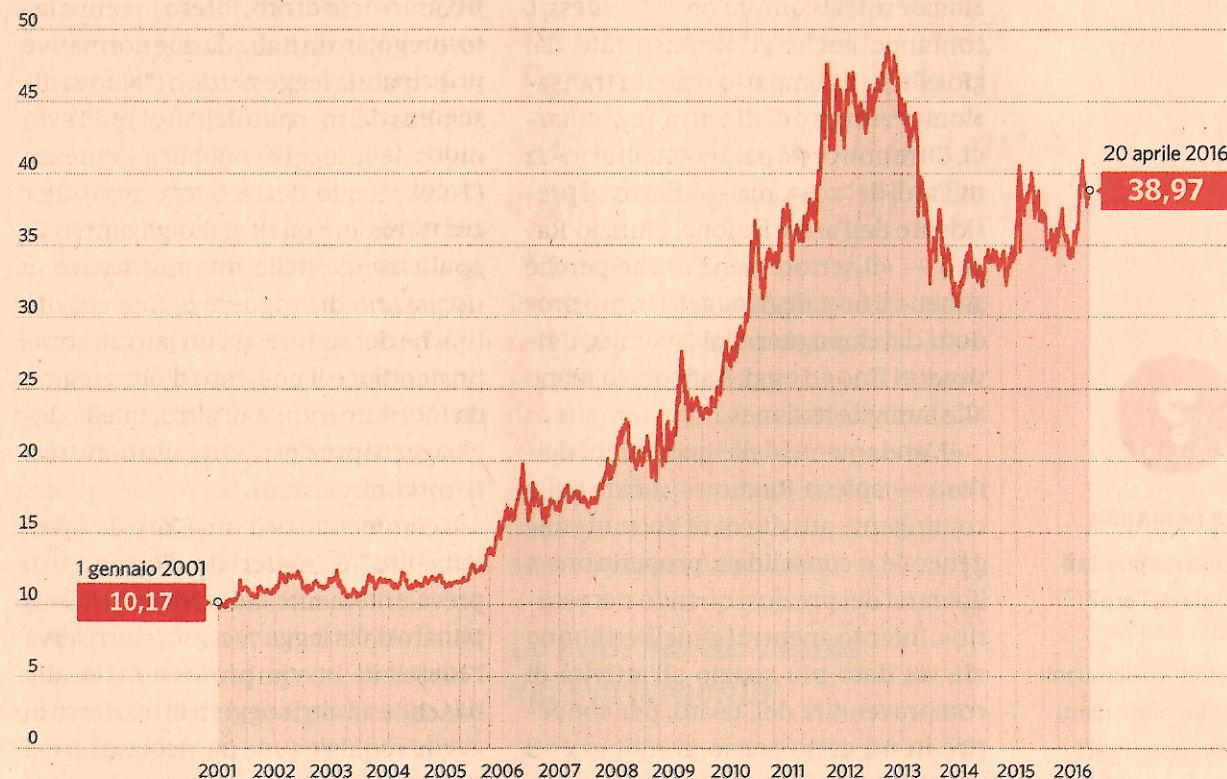
co nazionale, e per certi versi conserva ancora appeal.

Si è spento il tanto chiacchierato periodo del boom, alimentato anche da molti esercenti improvvisati che hanno cavalcato quell'onda, che a sua volta è stata sostenuta dalla contingenza economica di tanti cittadini e dalle alte quotazioni dell'oro. Il deprezzamento del metallo giallo, l'elevata concorrenza e la riduzione dei quantitativi ritirati hanno poi influito sulla contrazione.

Ma oggi non ha forse più senso parla-

### I prezzi di vendita

Andamento del prezzo dell'oro al grammo. In euro



FONTE: elaborazione Ufficio Studi del Il Sole 24 Ore

re di crisi dei Compro Oro, quanto interrogarsi sulla nuova faccia e sul futuro di un settore che affronta diversi cambiamenti, anche di natura "sociologica", e che consisterà di un numero ridotto di operatori, ma più strutturati. Un settore che agli occhi dell'opinione pubblica si trova sempre nella condizione di dover ripulire un'immagine macchiata dagli episodi criminali (di ricettazione, riciclaggio, evasione fiscale da parte di alcuni esercenti) che hanno avuto risalto nelle pagine di cronaca. Anche se - rimarcano gli operatori - le violazioni rilevate da parte degli organi di controllo sono state molto più basse rispetto ad altri settori.

Sottolinea Antico (Associazione nazionale tutela compro oro) che adesso, contando anche gli acquisti fatti dai gioiellieri, il comparto registra transazioni per un giro d'affari tra 3 e 4 miliardi. Cifre non certo paragonabili ai 10-12 miliardi del 2013, ma — afferma il presidente dell'associazione, Nunzio Ragno — «il settore tiene anche perché almeno il 60% degli oggetti in oro prodotti dal dopoguerra al Duemila, e rivenduti fino ad oggi, è ancora in mano alle famiglie italiane».

«L'andamento delle quotazioni dell'oro — spiega Ragno — incide sulla contingente attività di ritiro, non sulla generale e consolidata propensione a liberarsi dei preziosi quando necessario». Intanto, mentre i gioiellieri hanno via via dato più spazio all'attività di compravendita dell'usato, per sopprimere in un certo senso ai mutamenti nelle abitudini d'acquisto degli italiani, che prediligono i prodotti tecnolo-

gici (per intendersi, tra i regali, tablet e smartphone), da parte loro gli stessi Compro Oro hanno allargato il proprio campo d'azione e, anziché fondere i preziosi, hanno cominciato a "ricondizionarli" e rivenderli.

Tra gli uni e gli altri, tra Compro Oro e gioiellieri tradizionali, i negozi che acquistano oggetti preziosi usati per rivenderli solo alle fonderie — secondo Antico — sono oggi 18-20 mila. Tre anni fa erano oltre 36 mila: c'è stato dunque un inevitabile ridimensionamento.

### Qual è la disciplina del commercio dell'oro

Il commercio di oro, inteso in senso lato, è regolato in Italia da due normative principali: la legge 7/2000 ("Nuova disciplina del mercato dell'oro") e il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps, Regio decreto 773/1931). Per comprendere quali siano gli ambiti di applicazione delle due normative, è necessario distinguere le due attività tipiche del settore: da un lato, la compravendita e il possesso d'oro greggio da investimento; dall'altro, quella degli oggetti preziosi nuovi, usati, avariati, rottami, cascami.

Il commercio dell'oro ("oro da investimento" e "materiale d'oro ad uso prevalentemente industriale") è disciplinato dalla legge 7/2000, che riserva l'esercizio in via professionale alle banche e ad altri soggetti in possesso di alcuni requisiti (una particolare forma giuridica; capitale sociale non inferiore al limite minimo previsto per le Spa

interamente versato; oggetto sociale che comporti il commercio di oro; possesso dei requisiti di onorabilità, previsti dal Testo unico bancario, da parte di soci, amministratori e dirigenti).

La legge - che recepisce la direttiva europea 98/80/Ce - permette ai residenti di comprare e vendere oro grezzo da investimento esente da Iva e ha regolamentato il metallo giallo quale materia prima per la produzione orafa. L'attività industriale di lavorazione e produzione di materiale aurifero grezzo (verghe, eccetera) o oro fino (come lingotti e lamine), inclusa la commercializzazione dello stesso oro fino, prevede che gli operatori professionali possano pure svolgere attività di fonderia, cioè trasformazione dell'oro, contenuto anche negli oggetti preziosi usati e/o avariati. Ma la legge 7/2000 non contempla l'attività dei Compro Oro, che ha invece lo stesso inquadramento della gioielleria.

Il commercio degli oggetti preziosi (inclusi quelli usati) è regolamentato dal Tulps (articoli 127 e 128), in base al quale i fabbricanti e i commercianti hanno innanzitutto l'obbligo di esser dotati di un'apposita licenza del Questore. E di tenere un registro delle operazioni compiute ogni giorno, in cui annotare le generalità dei clienti. Questo registro, su richiesta, andrà esibito agli ufficiali e agli agenti di pubblica sicurezza.

Gli oggetti preziosi acquistati da parte degli esercenti non possono essere alterati o ceduti se non dopo dieci giorni (cosiddetto "fermo amministrativo") proprio per agevolare la tracciabilità e contrastare i reati di furto e ri-

cettazione: la polizia può insomma aver tempo e modo di verificare i gioielli indicati nel Registro e confrontarli con quelli denunciati.

Questo fermo amministrativo è ora obbligatorio anche nei passaggi successivi al primo acquisto dai privati, dunque anche nei trasferimenti tra commercianti o tra commercianti e fonderie/banco metalli. Proprio perché l'operazione risulta già tracciata nella prima fase, le associazioni di categoria hanno però chiesto al governo di eliminare l'obbligo dai passaggi successivi, per non penalizzare l'attività e

## Il commercio di oro è regolato dalla legge del 2000 e dal Testo Unico di Pubblica sicurezza. Sono al vaglio varie proposte di riforma

imporre una sorta di "immobilizzazione" finanziaria. Gli emendamenti al disegno di legge (Ddl 237) che è all'esame della commissione industria del Senato immaginano di andare in questa direzione: precisando che l'obbligo dei dieci giorni di fermo è riferito ai preziosi acquistati da privati.

### La riforma all'esame del Parlamento

Quella sul fermo amministrativo non è però l'unica novità che il disegno di legge prospetta per il settore. La revi-

**18**  
tonnellate

I consumi di gioielleria in oro nel 2015 in Italia

DOMANDA

rapresenta il dell'oro?

ta della quanti- metallo puro, ssa in millesi- contenuta articolo.

5  
anniconservazione  
dei documenti  
fotografici della  
compravendita

sione della normativa prevede chiare misure in materia di tracciabilità degli oggetti commercializzati e di antiriciclaggio. Il Compro Oro – sottolineano le associazioni di categoria – non sono infatti oggi tenuti a rispettare in toto i dettami del decreto legislativo 231/2007; né sono tenuti a redigere un atto di compravendita con il cliente (anche se è consigliato farlo) o a fotografare l'oggetto acquistato, se non c'è una prescrizione espressa sulla licenza (ma la foto è precauzione diffusa).

La nuova normativa è attesa da anni. La proposta intende innanzitutto equiparare il Compro Oro agli operatori professionali e renderli dunque soggetti ai requisiti indicati dalla legge 7/2000. Si vuol poi creare un apposito registro telematico degli operatori, per rendere tracciabili gli oggetti compravenduti (informazioni e documenti dettagliati andranno inviati entro 24 ore dallo scambio). Se adesso esiste il solo registro cartaceo del singolo punto vendita, l'ulteriore implementazione di una piattaforma digitalizzata — come chiede fortemente anche Federorafi — aiuterebbe a fare chiarezza e a fare emergere le varie operazioni. A tal proposito, è sul tavolo anche l'opzione di estendere agli esercizi le disposizioni antiriciclaggio, quindi gli obblighi di adeguata verifica della clientela, di registrazione e di segnalazione delle operazioni sospette. A favore dei clienti, per tutelarli da eventuali truffe, si impone poi la presenza di bilance in vista e l'introduzione del "borsino dell'usato", aggiornato quotidianamente e pubblicato sui siti internet delle Ca-

mere di commercio. Grazie a questo documento pubblico e accessibile, si potrà verificare la congruità dei prezzi ai quali i commercianti propongono l'acquisto del gioiello. Il disegno di riforma, che tra l'altro è solo uno dei vari provvedimenti in materia sottoposti in questi anni all'attenzione degli organi parlamentari, risulta però all'esame della commissione già da parecchio tempo e non sembra fare grandi passi avanti.

### ***I consigli per vendere ai Compro Oro***

In attesa che una più stringente normativa giunga a cambiare il quadro regolatorio, nell'approccio ai Compro Oro è importante seguire alcuni consigli fondamentali:

■ Accertarsi che il bilancino sia in vista sul bancone. Nei negozi non sempre accade e, specie quando si tratta di più oggetti preziosi, diventa difficile stabilire se il peso indicato dal commerciante corrisponde a quello vero. I grammi fanno la differenza, soprattutto nei giorni in cui la quotazione dell'oro sale. Per questo sarebbe anche meglio presentarsi dal Compro Oro con il peso già verificato in partenza.

■ Far valutare i gioielli a più attività. Non vendere i preziosi al primo esercizio sotto casa, ma confrontare diversi prezzi di acquisto e scegliere il più conveniente. Tenendo presente l'attuale quotazione del metallo. A tal proposito, è da poco nato un sito ([oroinborsa.it](http://oroinborsa.it)) che consente di comparare i prezzi offerti dai negozianti

di una stessa zona.

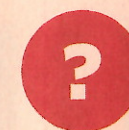
■ Preferire gli esercizi che rilasciano un atto di cessione completo e dettagliato degli oggetti preziosi usati, a tutela delle parti. Rifiutare i pagamenti in contanti pari o superiori a 3 mila euro. In alcuni casi i Compro Oro si sono rivelati delle centrali di riciclaggio di denaro proveniente da traffici illeciti, che con il pagamento in contanti viene reimmesso pulito sul mercato. Non si può aggirare il limite frazionando i pagamenti (pratica vietata dallo stesso Dlgs 231/2007). La soglia per l'utilizzo del contante, che fino al 2015 era fissata a mille euro, è stata elevata dall'ultima legge di Stabilità. La scelta ha incontrato il placet degli esercenti della compro-oreficeria usata. Le associazioni di categoria ritengono che, se per i commercianti onesti è indifferente pagare in contanti, bonifici o assegni (perché ogni compravendita va annotata nel registro di pubblica sicurezza), la notizia è positiva per la clientela media che può così monetizzare più velocemente (senza aspettare ad esempio le tempistiche di un bonifico o un assegno).

Il valore dell'operazione media — secondo le ricerche di Acoi (Associazione compro oro italiani) — risulta andare dai 500 ai 2 mila euro e quindi l'innalzamento introdotto dal governo facilita certamente le attività. D'altra parte — è la tesi del presidente dell'associazione, Davide Montrucchio — «il riciclaggio in un Compro Oro è ben facile da scovare, anche perché le questure hanno adottato diverse misure preventive, come l'obbligo di produrre e conservare per 5 anni documentazione fotogra-

fica di ogni singola compravendita, e sono state emanate linee guida più chiare per l'adeguata verifica della clientela».

### ***Il contratto di acquisto***

All'atto di acquisto, il negozio di Compro Oro (che a tutti gli effetti civilistici, fiscali e di pubblica sicurezza è un normale negozio di gioielleria) deve fare un contratto di acquisto con il venditore privato, che è tenuto a firmarlo. Si tratta di un contratto obbligatorio che diventa l'unico documento a prova della compravendita. L'acquisto deve essere registrato entro sera sul registro di pubblica sicurezza (e viene poi riportato in contabilità con il documento contrattuale). Nel contratto ci sono quindi tutti gli elementi sostanziali dell'operazione, incluse le generalità del venditore. Se gli organi di pubblica sicurezza (guardia di finanza, polizia, carabinieri) hanno bisogno di informazioni, possono andare dunque a verificare il contratto, richiedendo - nel caso - anche la fotocopia del documento di identità del cliente. A questo proposito è opportuno sottolineare che i Compro Oro sono tenuti sì a registrare le generalità del venditore e gli estremi del suo documento, ma non sono obbligati a farne una copia. Alcune associazioni di categoria consigliano di farla, anche per tutelarsi nel caso di presentazione di documenti falsi o vendita di oggetti rubati, e a tal fine hanno predisposto dei modelli standard.



#### **LA DOMANDA**

**Cosa prevede la riforma dei Compro Oro?**

—  
Tra gli altri è prevista la creazione di un registro telematico della categoria